

E' stato un vero, enorme, clamoroso sciopero generale

contropiano.org/news/lavoro-conflitto-news/2025/09/23/e-stato-un-vero-enorme-clamoroso-sciopero-generale-0186884

23 settembre 2025



Per Gaza, per isolare e fermare Israele, per costringere il governo Meloni a smetterla di foraggiare di armi e munizioni l'esercito israeliano, per rompere le relazioni diplomatiche e commerciali con uno stato che agisce barbaramente contro ogni regola internazionale è sceso in piazza un popolo immenso, inondando le piazze di tutta la penisola, dalla Val d'Aosta fino alla Sicilia. Blocchiamo tutto, avevano detto i portuali del Calp di Genova e tutto è stato bloccato, dai porti alle stazioni al trasporto locale. Il Paese si è fermato, lanciando un segnale chiaro e inequivocabile al governo.

Ci sarà tempo per fare una valutazione più attenta di quello che è successo, anche se dovremo farlo in fretta. La storia sembra si sia messa a correre.

Intanto però, a caldo, abbiamo ancora negli occhi l'entusiasmo di migliaia di giovani e la voglia di riscatto di operai, facchini, autisti, infermieri, commesse, impiegati, giovani a partita iva, precari, occupanti di case, migranti. Il mondo del lavoro che è tornato protagonista e che chiama la cittadinanza, tutta la cittadinanza, ad alzarsi in piedi. Non lo fa per un rinnovo contrattuale ma per chiedere giustizia per un popolo lontano e martoriato. In questa epoca di egoismi e individualismi sembra qualcosa di impensabile. E invece no, la solidarietà tra i popoli, la fratellanza al di là dei confini, non sono valori morti e sepolti, anzi sono vivi e forti. C'era solo bisogno che una soggettività organizzata li valorizzasse e li riportasse alla ribalta. Che una qualche organizzazione avesse il coraggio, contro tutti e tutto, di rimmetterli al centro.

Quando questo è successo ed ha incontrato il coraggio di un gruppo di volontari, la Global Sumud Flotilla, e lo spirito indomito dei portuali di Genova la miscela si è innescata e il motore si è acceso.

Ora che un popolo si è alzato tutto è destinato a cambiare. Come dice qualcuno, quando il dentifricio è uscito dal tubetto è impossibile farcelo rientrare. Il 22 settembre è cominciata un'altra storia. Una storia tutta da scrivere.

Contro l'arroganza e la prevaricazione del più forte

ariannaeditrice.it/articoli/contro-l-arroganza-e-la-prevaricazione-del-piu-forte

di Fabio Filomeni - 23/09/2025

Fonte: Fabio Filomeni

Manifestazioni in 80 città, decine di migliaia di italiani per le strade e le piazze a dimostrare con i fatti la solidarietà al popolo palestinese. A Roma dalle 30 alle 100 mila persone hanno partecipato ai cortei pro-Gaza, con blocchi davanti alla stazione Termini e cortei lungo via Giolitti, Piazza dei Cinquecento e Santa Maria Maggiore. A Bologna la partecipazione di circa 50 mila persone, cortei nei pressi di piazza Maggiore e piazza del Nettuno; a Napoli Oltre 15 mila partecipanti, con due manifestazioni principali: una al mattino dalla Stazione Centrale e una al pomeriggio all'ex base NATO di Bagnoli; A Genova migliaia di manifestanti, con blocchi portuali a San Benigno nonostante l'allerta meteo; a Torino cortei universitari e sindacali con circa 10 mila manifestanti, binari occupati e strade principali chiuse; a Firenze e provincia (Calenzano) la manifestazione è partita dalla rotatoria all'uscita A1, ha attraversato Campi Bisenzio e Capalle, con blocchi e proteste davanti allo stabilimento Leonardo e alla ex GKN. Potrei continuare la cronaca per altre 70 città ma mi fermo qui. Ovviamente ai notiziari di regime è interessato di più evidenziare gli scontri di Milano in cui degli imbecilli hanno spaccato le vetrine della stazione e hanno mandato all'ospedale una ventina di poliziotti. A parte la mia scontata solidarietà agli agenti, registro che questi violenti – una sparuta minoranza di disadattati – nuocciono alla causa palestinese perché danno modo al sistema di generalizzare utilizzando i soliti stereotipi, togliendo visibilità e valore alla manifestazione in sé. Invece la mia lettura delle manifestazioni di ieri è la seguente: lavoratori, studenti, giovani e meno giovani si sono mobilitati non soltanto in solidarietà del popolo palestinese. Non sono scesi in piazza soltanto per denunciare l'arroganza e l'assurdità della pretesa israeliana di cancellare un popolo. Non hanno manifestato esclusivamente per il diritto sacrosanto dei palestinesi ad avere una Patria. E neppure per contrastare chi vorrebbe appropriarsi delle loro terre per farne dei complessi turistici per facoltosi. Chi è sceso in piazza ieri lo ha fatto soprattutto per sé stesso e per la sua coscienza. Contro l'arroganza e la prevaricazione del più forte. Contro i disvalori dell'americanismo e del sionismo. Contro la "massa di bugiardi" pronti per interesse a barattare la verità. Quegli stessi bugiardi che si ergono a paladini del sovranismo e del patriottismo ma che sono complici di chi ogni giorno stermina un popolo che ha diritto ad avere una Patria.